

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ROBERTO ROSSO

La seduta comincia alle 14,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale imprese agrofarmaci (Agrofarma).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione del sistema agroalimentare, con particolare riferimento ai fenomeni di illegalità che incidono sul suo funzionamento e sul suo sviluppo, l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale imprese agrofarmaci (Agrofarma).

Sono presenti il dottor Andrea Barella, vicepresidente dell'Agrofarma, il dottor Marco Rosso, direttore dell'Agrofarma, e la dottoressa Francesca Iglizzi, della direzione delle relazioni istituzionali della Federchimica.

Do la parola agli auditi. Ai loro interventi faranno seguito eventuali domande da parte dei deputati, alle quali i nostri ospiti potranno replicare.

MARCO ROSSO, *Direttore dell'Agrofarma*. Grazie per averci richiesto l'audizione su un tema che per noi è molto importante, quello degli agrofarmaci illegali. Troverete i dettagli nella relazione che vi abbiamo lasciato, ma cercherò di illustrarvi molto velocemente lo scenario.

Il problema degli agrofarmaci illegali negli ultimi 10-15 anni ha conquistato uno spazio importante nell'attività della nostra associazione e, purtroppo, anche nell'attività illegale. Ne stimiamo un'incidenza sul mercato di circa il 4 per cento, circa 30 milioni di euro.

Vi sono fondamentalmente tre filoni: i furti di prodotti registrati e autorizzati di proprietà delle aziende o dei distributori, le importazioni illegali parallele in altri Paesi della Comunità europea o Paesi terzi fuori dalla Comunità europea, e le contraffazioni vere e proprie che forse molti di voi conoscono anche su un ambiente più vicino, come quello del farmaco per utilizzo umano o addirittura della moda (che conosciamo molto meglio forse perché tutti quanti ne siamo informati).

Sui furti abbiamo dati più precisi rispetto, ovviamente, al mercato illegale delle importazioni parallele e a quello delle contraffazioni, perché provengono da statistiche interne. Trattandosi, infatti, di merci di nostra proprietà, possiamo monitorarne molto più rapidamente il livello. Le cifre si attestano intorno a qualche milione di euro di furti. Su questo versante l'attività di statistica e di indagine da parte nostra è stata molto importante perché ci ha consentito di porre delle barriere di sicurezza all'interno dei nostri magazzini e sulle fasi di trasporto per ciò che riguarda la nostra gestione.

Va detto che, però, dal momento che probabilmente le persone che agiscono in

questo senso non cambiano lavoro, ma si spostano solo sulla catena distributiva per trovare l'anello debole, forse il fenomeno si è spostato a livello di rivenditori (parlo di consorzi agrari o di rivendite private), per effettuare furti a danno di questi. In questo caso non abbiamo dati statistici, come ne abbiamo per quanto riguarda l'Agrofarma, perché, ovviamente, la merce è proprietà del consorzio agrario o di altri, le cui associazioni di categoria non hanno dati in questo senso.

Tuttavia, è possibile fare una considerazione: in alcune aree d'Italia i furti ai danni del distributore e nella fase del trasporto da deposito a distributore si stanno intensificando, anche con pericoli per i soggetti che vengono rapinati. Le rapine avvengono sempre più, infatti, a mano armata e con sequestro di persona, per cui, oltre al danno diretto sulla singola impresa, portano anche problemi gestionali a livello di personale.

Altro tema molto importante sono le importazioni parallele illegali. Le definiamo illegali perché in Italia c'è una norma che garantisce la certificazione di un prodotto che può essere importato da chiunque da un Paese della Comunità nel territorio italiano previa autorizzazione del Ministero della salute. Tale autorizzazione non viene concessa superficialmente, ma è garanzia di sicurezza del prodotto contenuto, nel senso che garantisce gli effetti dell'uso (qualora l'impiego avvenga come descritto in etichetta) per chi lo impiega, per l'ambiente e per il consumatore finale. Ovviamente, saltare tutto il processo legislativo significa saltare quel sistema di garanzie e di sicurezza che la bottiglia o il sacco che vendiamo danno. È anche chiaro che, evitando i costi legislativi, i costi di vendita di questi prodotti sono più bassi rispetto agli altri, ma la garanzia di sicurezza non è la stessa.

Anche grazie alla collaborazione con i NAS, intercettiamo sul mercato italiano prodotti che provengono da altri Paesi dell'Unione ed extraeuropei con etichette in lingua straniera, privando l'operatore agricolo di uno strumento fondamentale per capire dove e come deve essere im-

piegato il prodotto. A meno, dunque, che un operatore agricolo non sia poliglotta, non potrà acquisire le informazioni necessarie in lingua straniera.

Esiste, inoltre, l'altra area della contraffazione pura, dove avviene un camuffamento del marchio commerciale della confezione e all'interno si possono trovare le sostanze più disparate. A pagina 4 della documentazione da noi prodotta c'è un grafico che vuole esemplificare qual è il problema: nel primo diagramma del cromatogramma chimico i picchi indicano sostanze che conosciamo e di cui abbiamo dovuto dimostrare l'innocuità alla Commissione europea, all'EFSA, quindi all'Autorità sulla sicurezza alimentare e al Ministero della salute, per cui l'etichetta e la valutazione sono date su sostanze conosciute, identificate e dimostrate innocue. Nella parte sottostante, tutti gli altri picchi indicano sostanze sconosciute e di cui, in conseguenza, non è stata dimostrata l'innocuità. Capite che differenza di pericolosità c'è nell'utilizzo di questo prodotto già a partire dall'operatore agricolo, su se stesso e sulla coltura in atto.

Vi sono poi esempi di prodotti contraffatti che hanno completamente «bruciato» la coltura, come in Piemonte — riporto un esempio di questa regione perché mi sento quasi a casa da piemontese intorno a un tavolo in cui siedono in prevalenza piemontesi — dove sono state danneggiate una tipologia di pomodori e altre colture. Questo è un danno diretto alla coltura, per cui il risparmio che si pensa di avere dall'acquistare un prodotto a minor costo si ribalterà in un danno importante sulla coltura.

In questi anni abbiamo lavorato per capire qual fosse il problema, attivando: una campagna di sensibilizzazione sulla filiera agricola, partita nel 2005; un numero verde, al quale l'operatore agricolo o il distributore, o chiunque, anonimamente, può fornire informazioni su illegalità riscontrate sul territorio, che vengono girate immediatamente ai NAS, con i quali abbiamo siglato un accordo di programma; corsi di formazione per gli organi di controllo, per i distributori e anche per gli

operatori agricoli; e, infine, campagne di comunicazione anche su tutte le riviste tecniche.

Nella documentazione che vi è stata consegnata è presente anche un elenco delle principali attività che i NAS hanno svolto e dei primi risultati che hanno portato per dimostrarvi anche che non si tratta di un tema da sottovalutare, ma è necessario sensibilizzarvi tutta la filiera.

Per quanto riguarda la qualità della produzione agricola: questa è garantita dall'utilizzo corretto dei prodotti. I dati del Ministero della salute sui residui ci dimostrano che siamo il primo Paese in Europa e il secondo al mondo per qualità e, quindi, corretto utilizzo degli agrofarmaci, però non dobbiamo neanche viaggiare coi paraocchi e non vedere che può esserci uno spazio di illegalità che può danneggiare tutto il discorso del *made in Italy*. È difficile, infatti, conquistare la fiducia del consumatore, ma è facilissimo perderla in un battibaleno.

Nel documento consegnato ci siamo anche permessi di sottolineare alcuni aspetti ai quali, a nostro avviso, occorrerebbe rivolgere attenzione per migliorare la situazione. Uno degli aspetti è la campagna di sensibilizzazione sulla filiera agricola. Se c'è chi compra, infatti, c'è anche chi vende, quindi è chiaro che c'è un sistema distributivo e di utilizzo che coinvolge gli operatori della filiera agricola.

Inoltre, per quanto riguarda il tema dell'operatività degli organi di controllo, a proposito dei quali siamo assolutamente convinti che svolgano un grande lavoro, abbiamo notato che hanno difficoltà a comunicare tra di loro. Probabilmente, si lavora molto a compartimenti stagni, mentre in un'attività di questo tipo, con prodotti che arrivano dalla Cina, dall'India o dalla Spagna, l'utilizzo di tutti gli organi di controllo, siano essi l'Agenzia delle dogane o i NAS oppure la Guardia di finanza, che collaborassero a sistema, potrebbe portare anche alla definizione di scenari diversi rispetto a quelli che si conoscono attraverso il controllo dell'azienda agricola.

Il terzo aspetto, e capisco che sia forse la parte più complessa, riguarda il sistema sanzionatorio: è riconosciuto anche dagli organi di controllo che nel caso degli agrofarmaci non è un deterrente in termini di prevenzione perché le sanzioni sono tutte depenalizzate, amministrative e, onestamente, in alcuni casi vale la pena pagarle in anticipo rispetto al *business* che vi ruota intorno. Sappiamo di sanzioni anche di 300 euro laddove il *business* magari è di 2 o 3 milioni di euro. Bisogna, quindi, ripensare anche il sistema sanzionatorio, che non è detto sia un'ammenda, ma potrebbe essere anche la sospensione dell'autorizzazione alla distribuzione oppure proporzionale al mercato del distributore o dell'agricoltore.

Con questo vi ringrazio, ho concluso e sono disponibile per rispondere a eventuali domande.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

TERESIO DELFINO. Per la verità, signor presidente, anche questa relazione è molto completa e anche a questa, quindi, esprimo il mio apprezzamento. Mentre parlava ho letto la notizia dell'accordo siglato nel 2009 tra la Federchimica, di cui l'Agrofarma fa parte, e i Carabinieri. Ho detto già in un altro passaggio che è assolutamente importante la collaborazione di tutti gli operatori, comprese le organizzazioni professionali: esiste un analogo accordo con le organizzazioni professionali rispetto a questo tema, che per me è uno dei più importanti rispetto alla qualificazione della nostra produzione agricola e agroalimentare? Vorrei capire a chi si riferiva l'indicazione che ha illustrato alla fine di una rivalutazione del sistema sanzionatorio.

È vero, infatti, che se c'è chi vende c'è chi compra, però sappiamo che l'occasione rende più debole la non attitudine a commettere errori. Normalmente, credo, essendo figlio di coltivatore diretto, che i produttori siano, un po' come i consumatori, gli anelli più deboli. La mia curiosità

era, dunque, quella di capire se la vostra proposta era soprattutto orientata a un sistema sanzionatorio più drastico nei confronti di coloro che fanno scientemente con la loro vendita illegale un'azione dannosa rispetto a chi ha già difficoltà a competere e si trova nella condizione di dire poiché faticiamo già tanto proviamo anche questo, che costa poco per dirla traducendo un detto in dialetto piemontese.

Rispetto al resto, concordo con la relazione.

ISIDORO GOTTARDO. Ringrazio anch'io per le informazioni e per il quadro che mi pare abbastanza esaustivo sia di analisi sia di indicazioni di quelle che possono essere iniziative legislative per far fronte al problema.

Hanno attirato la mia attenzione, in particolare, i dati sul valore della merce rubata guardando il grafico della caratterizzazione e il dato che questo fenomeno interessa in particolare l'Emilia-Romagna e il Veneto e, al sud, la Puglia, mentre praticamente è quasi inesistente in altre regioni. Ci sono regioni caratterizzate, per esempio, da malavita organizzata e in quelle c'è totale assenza di furti di agrofarmaci.

L'altro dato che mi colpisce e chiedo se è per assenza di dati o meno, è che l'Emilia-Romagna nel 2007 aveva praticamente valore zero, nel 2008 sale, cresce ulteriormente nel 2009; il Veneto non mostrava fenomeni nel 2007, molti nel 2009, pochi nel 2008. In realtà, sono pochi casi con valore elevato o sono fenomeni sostanzialmente estesi? Vorrei capire se si tratta di furti di grande valore oppure di un sistema più diffuso.

SEBASTIANO FOGLIATO. Anche noi interveniamo nella questione dell'illegalità degli agrofarmaci per porre una questione. Oggi, al di là dell'importazione da Paesi all'interno dell'Unione europea, laddove principi attivi ammessi, come in Spagna, non sono registrati in Italia anche se il principio attivo è uguale (e restiamo comunque nell'ambito del reato), vorrei sa-

pere se avete riscontrato tra le indagini svolte dalle autorità preposte il fenomeno di utilizzo di molecole non conosciute dagli organismi europei di controllo. Paradossalmente, le aziende che usano queste molecole, oltre a comportarsi illegalmente, potrebbero fornire un prodotto da agricoltura biologica con pesticida illegale di cui non conosciamo la provenienza. Ho infatti notizia che in certe zone del sud - non lo dico perché sono della Lega - il fenomeno sia piuttosto diffuso. Il problema è che viene tirato in ballo anche il discorso di salubrità del prodotto, per cui il consumatore mangia un alimento non sicuro, e questo è senza dubbio un fenomeno da perseguire. Vedo che sono già state fatte delle operazioni importanti che hanno portato a denunce.

Dovremmo, inoltre, ragionare sull'opportunità di un incremento nel meccanismo sanzionatorio, che non solo sia limitato, giustamente, alla pena pecuniaria, ma arrivi anche alla revoca o alla sospensione della licenza di chi si dà a questo genere di traffici. Questo tipo di misure avrebbero forse un effetto maggiore che non pagare qualche centinaia di euro di multa. Dovremmo ragionare e dibattere in questa Commissione, quindi, per approntare dei provvedimenti per rendere le sanzioni più cogenti. Oltretutto, la concorrenza sleale da parte di questi mercanti non avviene solo a danno delle aziende, ma anche dell'agricoltore.

PRESIDENTE. Do la parola ai nostri ospiti per la replica.

MARCO ROSSO, *Direttore dell'Agrofarma*. Vado in ordine di domande.

Onorevole Delfino, abbiamo contattato anche le associazioni di produttori, le confederazioni agricole, dalle quali abbiamo avuto sempre un appoggio forte. Devo dire che, però, ci siamo concentrati, e rispondo alla seconda domanda, sull'anello che noi riteniamo più debole, inteso come più propenso all'attività illegale, che è quello della distribuzione. Mi riferivo a sanzioni relative proprio al rivenditore. La maggiore sanzione per l'agri-

coltore deriva, infatti, dalla circostanza per cui, fruendo di contributi comunitari, con la condizionalità, trovandosi nella situazione di usare un agrofarmaco illegale, perde tali contributi. Questo rappresenta già un deterrente incredibile. Le sanzioni, invece, sono tutte riferite alla distribuzione. Parlavamo di revoca dell'abilitazione alla vendita ed era intesa per la distribuzione, quindi mi riferisco anche all'intervento dell'onorevole Fogliato su questo aspetto.

Sulla parte dei furti, devo innanzitutto sottolineare che sono pochi e di grandi dimensioni, ma devo anche dire che i furti in Emilia e in Veneto sono commessi, come lei forse può trovare nell'operazione «*Stop and go*» di Bari, da bande che operavano prima in Puglia e che, in seguito alla creazione di sistemi di sicurezza impostati in questa regione, hanno trasferito il loro raggio d'azione sulla dorsale adriatica.

L'Abruzzo, ad esempio, è una regione con molti furti perché c'è un autogrill dove se un autista di un camion con agrofarmaci vi sosta, ha la certezza matematica di venire completamente derubato. Ora utilizziamo il trasporto col doppio autista per evitare le soste e, in ogni caso, queste ultime avvengono solo in determinate aree. Credo che questo accada per gli agrofarmaci come per i dentifrici e i forni a microonde, come ci confermano gli organi di controllo con i quali ormai vi è un rapporto decennale per lo scambio di questo genere di informazioni.

Nel 2007 non c'erano stati furti in Emilia-Romagna e in Veneto, successivamente sono stati commessi dei furti con bilici, sfondando i muri, entrando coi muletti e caricando bancali su bancali, riempiendo così due o tre camion nei magazzini. Può, quindi, trattarsi benissimo di soli due furti, ma con una dimensione che va dai 400 ai 600 mila euro.

Per rispondere all'onorevole Fogliato, premesso che abbiamo cominciato a oc-

cuparci di questo tema, e lo dico in modo molto trasparente e sincero, non tanto e solo per la preoccupazione della perdita di *business*, ma soprattutto per l'immagine del nostro settore — non siamo tra i più benvenuti in termini generali dal consumatore, ma parlando con l'operatore agricolo si capisce, ovviamente, l'importanza del nostro settore —, parlare anche di agrofarmaci illegali a livello di immagine era ancora peggio che parlare solo di pesticidi, quindi questo è veramente il nostro stimolo primario, poi è ovvio che c'è anche una perdita di *business*.

Infine, esistono casi conclamati. Tra l'altro, ce n'è uno anche qui, l'atrazina, sospesa in Piemonte negli anni Ottanta, che è stata trovata in quantità considerevoli in Veneto, o il caso stesso, verificatosi a Latina, del Dormex che arriva dalla Cina. Nostri collaboratori presidiano un'area della Campania, su incarico di un pubblico ministero della procura di Nola, di un deposito di agrofarmaci illegali, in cui stimiamo trovarsi tra le 30 e le 40 tonnellate di prodotto, gran parte proveniente dalla Cina (quindi la realtà è molto importante).

PRESIDENTE. Ringrazio gli auditi per le utilissime indicazioni, autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna della relazione predisposta dai rappresentanti dell'Agrofarma, e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 20 aprile 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO



**Audizione Commissione Agricoltura
2 marzo 2011
Camera dei Deputati**

Gli agrofarmaci illegali: il fenomeno, i rischi, le attività di contrasto di Agrofarma

Il mercato illegale degli agrofarmaci

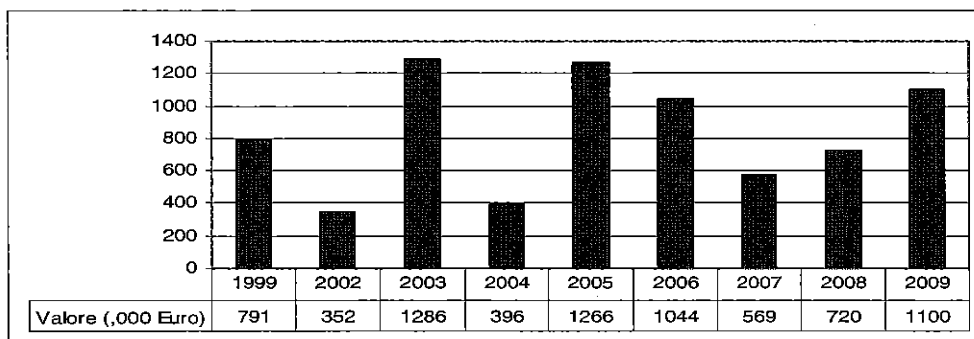
Il mercato degli agrofarmaci illegali nel nostro Paese, è attualmente stimato in circa **30 milioni di Euro** pari a circa il **4% del mercato totale degli agrofarmaci**.

Gli agrofarmaci illegali sono agrofarmaci realizzati al di fuori di ogni controllo di legge e il cui utilizzo riveste pertanto un grado di pericolosità per gli agricoltori e per l'ambiente. Ovviamente la produzione e la commercializzazione di questi prodotti costituisce un illecito.

Il commercio illegale di agrofarmaci può derivare da furti, contraffazioni o importazioni parallele illegali di agrofarmaci e concerne tutte le tipologie di agrofarmaco (insetticidi, fungicidi ed erbicidi).

I furti

Analizzando nello specifico il problema dei furti di agrofarmaci, si può notare come questo interessi indistintamente insetticidi, fungicidi ed erbicidi. Molto frequentemente i furti vengono effettuati in funzione delle richieste di mercato, su ordinazione, in prossimità del periodo di utilizzo.



Dati Agrofarma: Valore di merce rubata di proprietà delle Aziende associate ad Agrofarma nel decennio 1999-2009

Le Regioni più colpite dai furti nel 2009 sono state l'Emilia Romagna (57% in valore del totale dei furti), seguita da Veneto (18%) e Puglia (15%). Queste tre regioni rappresentano il 90% in valore di tutti i furti avvenuti nel 2009.

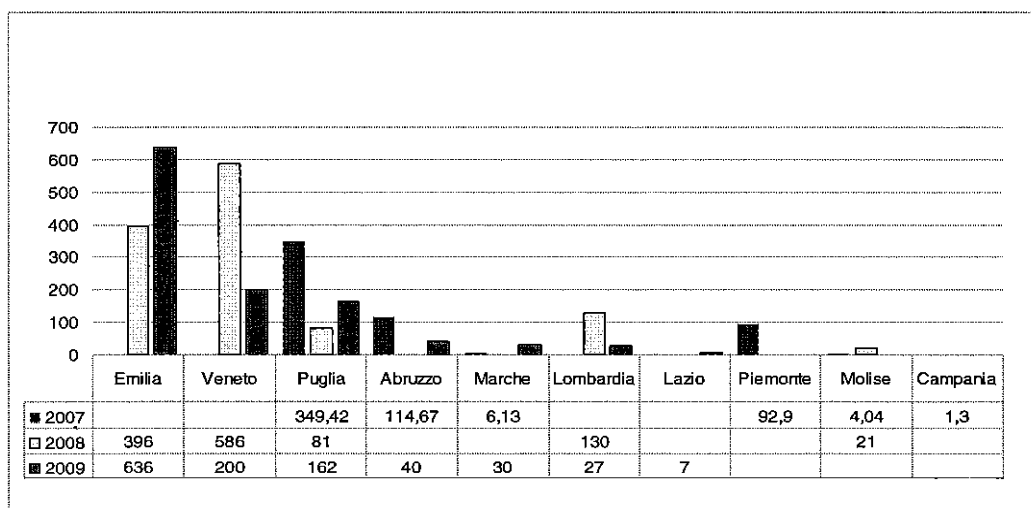
Buona parte dei furti di agrofarmaci avvengono durante il trasporto. In particolare si registrano di frequente furti durante la sosta notturna nelle aree attrezzate lungo l'autostrada A14. Particolarmente interessata a tali eventi è il tratto pugliese di questo ramo autostradale, dove non sono rari furti a mano armata che, in alcuni casi hanno visto il sequestro degli autisti e degli automezzi.

Lo studio e l'applicazione di misure di sicurezza nei magazzini e nella fase del trasporto, ha permesso di contenere il numero di eventi.

Ad oggi non siamo in possesso di dati ufficiali a riguardo dei furti che avvengono presso i rivenditori di agrofarmaci.

Tale attività ha però realmente spostato l'attenzione dei malviventi sulla rete distributiva, meno attrezzata tecnicamente e, della quale, al momento non disponiamo di dati ufficiali circa i furti.

Le nostre conoscenze, in ogni caso, ci permettono di asserire che tale fenomeno non è assolutamente marginale ed andrebbe maggiormente attenzionato con il coinvolgimento diretto delle associazioni di categoria dei distributori di agrofarmaci.



Dati Agrofarma: Valore di merce rubata di proprietà delle Aziende associate ad Agrofarma per Regione nel periodo 2007 – 2009, espresse in migliaia di Euro.

Le importazioni parallele illegali

Chiunque intenda importare un agrofarmaco in Italia, sia che si tratti di un distributore commerciale, sia che si tratti di agricoltori o privati cittadini, deve presentare domanda al Ministero della Salute. L'importazione parallela di agrofarmaci è infatti regolamentata in Italia dal Decreto del Ministero della Salute 17 dicembre 1998 e successive modifiche e integrazioni.

L'Autorità competente rilascia l'autorizzazione all'immissione in commercio soltanto se l'agrofarmaco risponde a determinate caratteristiche indicate dalla Legge. Gli agrofarmaci immessi nel territorio italiano attraverso importazione parallela devono inoltre essere autorizzati sia in Italia che nello Stato di provenienza, fabbricati dalla stessa azienda che li produce in Italia ed avere la stessa composizione di quello autorizzato in Italia.

E' obbligatorio che l'etichetta da apporre sulle confezioni di questi agrofarmaci debba essere redatta in lingua italiana.

Gli agrofarmaci importati illegalmente sono facilmente riconoscibili in quanto solitamente riportano l'etichetta in lingua diversa dall'italiano. L'utilizzo di tali agrofarmaci può essere molto rischioso in quanto essi potrebbero essere diversi da quelli già commercializzati in Italia e pertanto potrebbero danneggiare le colture trattate. Inoltre, non avendo l'etichetta in lingua italiana, le importanti informazioni su modalità di impiego e sicurezza per l'operatore, sono difficilmente comprensibili dagli utilizzatori professionali.

In alcuni casi, prodotti apparentemente provenienti da importazioni parallele si rivelano essere delle contraffazioni contenenti sostanze di origine ignota e mettono così in grave rischio la sicurezza di chi li acquista, dell'ambiente e dei consumatori.

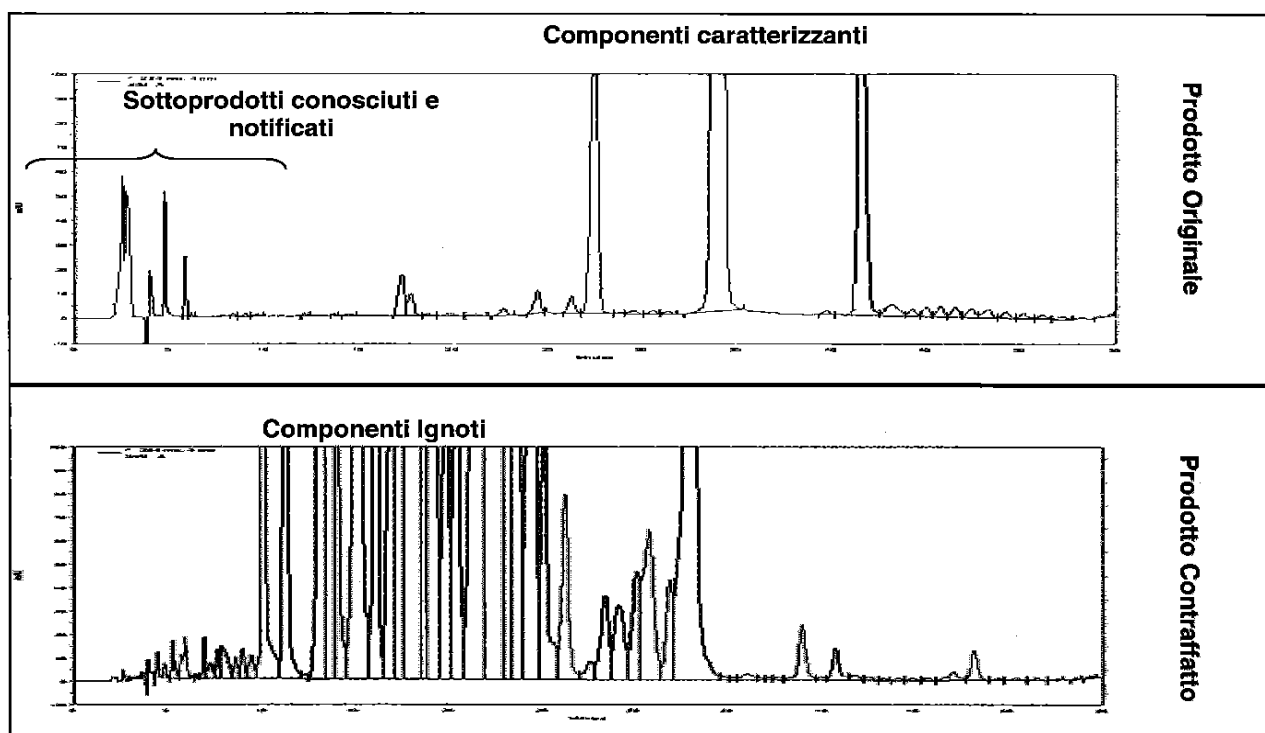
Il fenomeno delle importazioni parallele illegali, rischia in futuro di vedere aumentare il suo peso all'interno dell'illegalità in quanto la progressiva diminuzione di sostanze disponibili sul territorio europeo per le norme regolatorie sempre più stringenti, potrà indurre taluni a rifornirsi di tali sostanze in Paesi terzi dove il loro uso è ancora consentito.

La contraffazione

Le tipologie di agrofarmaci contraffatti sono diverse da mercato a mercato, e si passa da copie di prodotti brevettati che presentano confezioni, etichette e contenuti estremamente ben riprodotti che rendono difficile distinguerli da quelli originali, a copie di bassa qualità con etichettatura rudimentale o a volte inesistente.

La contraffazione degli agrofarmaci può manifestarsi sotto diverse forme, sono ad esempio frequenti casi di immissione sul mercato di agrofarmaci derivanti da furti. Gli agrofarmaci trafugati possono essere venduti tal quali o, più comunemente vengono utilizzati per diluizioni che consentono di ottenere quantitativi molte volte superiori di prodotto, successivamente riconfezionato e venduto.

Gli agrofarmaci contraffatti possono contenere sostanze attive ed altri ingredienti di bassa qualità e prodotti illegalmente. In questi casi, i possibili rischi per la salute e per l'ambiente sono del tutto sconosciuti, così come le eventuali caratteristiche di infiammabilità o corrosività. La varietà di ingredienti presenti in questi prodotti è pressoché infinita; alcuni di essi potrebbero contenere alte percentuali di sostanze potenzialmente tossiche, inoltre è sempre più diffuso l'impiego di principi attivi che non hanno nulla a che vedere con quanto specificato sull'etichetta, così come l'uso di ingredienti o solventi incompatibili.



Esempio di caratterizzazione chimico-fisica di un formulato originale paragonata a quella del prodotto contraffatto

Negli ultimi anni si sono verificati ritrovamenti di depositi o magazzini attrezzati per la produzione di agrofarmaci contraffatti all'interno dei quali esistevano vere e proprie linee produttive che prevedevano tutti i processi dallo riempimento delle confezioni alla stampa e l'applicazione delle etichette contraffatte.

Questi avvenimenti fanno intuire che esistano organizzazioni criminali piuttosto strutturate che sono in grado di immettere in commercio quantità importanti di agrofarmaci contraffatti.

E' stato inoltre rilevato che le sostanze attive contraffatte o non più autorizzate sul territorio Italiano destinate al mercato degli agrofarmaci illegali vengono, in alcuni casi, introdotte dall'estero dando vita ad un commercio internazionale di tali prodotti.

I rischi legati al fenomeno

Il commercio e utilizzo di agrofarmaci illegali, oltre a determinare perdite economiche per le imprese del settore, mette in pericolo la salute degli operatori agricoli, l'ambiente e il consumatore:

- **rischi per la salute dell'agricoltore e del consumatore:** i prodotti illegali possono contenere sostanze tossiche non testate oppure impurità e contaminanti che potrebbero essere pericolosi per la salute dell'utilizzatore professionale. Utilizzare agrofarmaci illegali può inoltre mettere in pericolo la sicurezza dei prodotti e delle produzioni agricole e quindi quella del consumatore finale. L'impiego di agrofarmaci illegali può inoltre danneggiare le produzioni agricole fino a causare la loro completa distruzione;
- **rischi per l'ambiente:** le sostanze attive e altri costituenti che possono essere presenti negli agrofarmaci contraffatti non sono stati testati per garantire la sicurezza ambientale. Il loro

utilizzo può pertanto causare l'inquinamento delle acque e del suolo con i conseguenti effetti negativi sugli habitat naturali e le specie indigene;

- **rischi per le Aziende:** il mercato illegale di agrofarmaci causa perdite economiche e danneggia l'immagine del prodotto e in generale del marchio aziendale. Ciò mette in pericolo l'innovazione che rappresenta uno dei principali vettori di crescita per le imprese e di prosperità economica per l'intera collettività.

Più in generale, l'utilizzo in agricoltura di agrofarmaci illegali può realmente compromettere l'immagine dell'agricoltura italiana riconosciuta in tutto il mondo per la sua qualità ed il valore nutrizionale dei suoi prodotti.

Le attività di contrasto messe in atto da Agrofarma

Negli anni '90 a causa di molteplici illeciti, Agrofarma ha iniziato ad occuparsi ed impegnarsi nella lotta contro il commercio illegale di agrofarmaci. L'impegno si è tradotto dapprima in una sensibilizzazione interna all'industria, sono stati realizzati analisi e monitoraggi del fenomeno ed è stato istituito un sistema di "allerta" e di rapida diffusione tra le aziende associate delle informazioni relative ai furti avvenuti. In seguito il coinvolgimento sul fenomeno è stato allargato a tutta la filiera comprese le Forze dell'Ordine.

La campagna "**Stop agli agrofarmaci illegali**" è stata avviata da Agrofarma per la prima volta nel 2005. Dal 2005 ad oggi, la campagna è stata caratterizzata da un'intensa attività di comunicazione alla filiera che ha visto anche la realizzazione di tavoli di lavoro che hanno messo a confronto i principali soggetti coinvolti, le Istituzioni e le Forze dell'Ordine e si è sviluppata attraverso diverse attività.

E' stato inizialmente attivato un sistema che consente di informare tempestivamente le Forze dell'Ordine di un avvenuto furto di agrofarmaci, questo permette un aggiornamento costante dei Carabinieri dei NAS e delle Aziende produttrici su questi avvenimenti a livello nazionale.

La raccolta di dati relativi ai furti ha permesso di fornire inoltre **statistiche relative all'andamento dei furti** dei prodotti ancora di proprietà delle Aziende Associate e di delineare così uno scenario utile alla determinazione di azioni di contrasto.

In seguito ad una prima fase di monitoraggio, è stata incrementata l'attenzione nell'applicazione delle procedure di sicurezza nella fase di trasporto e presso i magazzini. La diminuzione osservata in questi ultimi anni dei furti durante il trasporto può essere ricondotta sicuramente a tali attività, coadiuvate da un incremento dei controlli eseguiti dalle Forze dell'Ordine.

Di fondamentale importanza sono state poi le iniziative di formazione, concretizzate in **workshop e corsi formativi** che l'Associazione ha organizzato per i Carabinieri dei NAS, per i Carabinieri dei NAC e per i diversi attori della catena distributiva degli agrofarmaci a cui sono stati distribuiti **leaflet e poster** informativi.

La campagna è contraddistinta da quattro principi basilari, quattro indicazioni che gli acquirenti e rivenditori di agrofarmaci devono seguire per garantirsi un prodotto sicuro e per contribuire al contrasto del fenomeno degli agrofarmaci illegali:

- ✓ ASSICURATI di acquistare agrofarmaci solo da operatori in possesso dei requisiti necessari per la vendita degli stessi
- ✓ DIFFIDA della vendita di prodotti a prezzi significativamente più bassi della media
- ✓ SEGNALA tempestivamente alle autorità competenti coloro che propongono l'acquisto di agrofarmaci al di fuori dei canali certificati
- ✓ RICORDA che chi vende e chi compra agrofarmaci rubati, importati illegalmente o contraffatti è perseguibile dalla legge

Nel 2007 Agrofarma ha attivato uno strumento fondamentale per gli operatori del settore: **il numero verde (800 91 30 83)** al quale si possono rivolgere gratuitamente e anonimamente tutti coloro che rilevano qualsiasi caso sospetto di furti, contraffazioni o importazioni illegali.

Agrofarma raccomanda in particolare di segnalare tutti i casi di agrofarmaci venduti a prezzi anomali, in confezioni non chiaramente identificabili come originali, con etichette in lingua non italiana oppure distribuiti al di fuori dei canali tradizionali. Allo stesso modo invita a denunciare immediatamente i prodotti in confezioni non integre, quelli visibilmente riconfezionati o rilasciati senza la documentazione fiscale necessaria. Anche nel caso in cui un agrofarmaco sia poco efficace o danneggi le colture trattate è fondamentale segnalare subito il prodotto. Tutte le segnalazioni ricevute vengono poi trasmesse ai Carabinieri dei NAS. La formazione e l'informazione su queste tematiche sono il punto di inizio per contrastare il fenomeno degli agrofarmaci illegali.

Nel 2009, è stato siglato un importante accordo di collaborazione tra Federchimica – federazione di cui Agrofarma fa parte che rappresenta l'industria della chimica in seno alla Confindustria - e i Carabinieri.

Questo evento è il risultato di un lavoro al quale Agrofarma ha attivamente partecipato con la fruttuosa collaborazione con i NAS intrapresa già dal 2007.

Nel 2010 Agrofarma ha realizzato un programma di 5 incontri sul territorio italiano per sensibilizzare la filiera distributiva sulle problematiche degli agrofarmaci illegali e sulle azioni messe in atto per contrastarne la diffusione. Questi meetings sono stati l'occasione per promuovere l'iniziativa **“Io sto con gli agrofarmaci legali”** che prevede l'affissione di una vetrofania nelle rivendite che vogliono manifestare la loro scelta di promuovere la legalità e la sicurezza dei prodotti distribuiti.

Le innumerevoli azioni ed attività di Agrofarma per il contrasto del fenomeno degli agrofarmaci illegali partono dalla premessa che soltanto con la collaborazione e l'impegno di tutti gli operatori della filiera si può vincere la battaglia contro le attività illecite legate alla commercializzazione e impiego degli agrofarmaci.

Le attività dei NAS

Preme ricordare come in questi ultimi anni siano state decisive alcune operazioni investigative condotte dai NAS Carabinieri particolarmente efficaci nel contrasto del fenomeno degli agrofarmaci illegali.

Si riportano tre casi, ripresi dalla stampa nel 2009 e 2010 che ben rappresentano le proficue attività condotte dai NAS nell'ambito della lotta al fenomeno degli agrofarmaci illegali:

- N.A.S. di BARI - Operazione "Stop and go" (gennaio 2009)

Al termine di prolungata attività investigativa, sono state eseguite 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili di aver costituito un sodalizio criminoso dedito alla commissione di rapine e ricettazione di agrofarmaci. L'indagine condotta ha consentito di disarticolare un gruppo criminale responsabile di numerose rapine ai danni di autotrasportatori di prodotti per l'agricoltura; gli agrofarmaci trafugati venivano successivamente reimmessi in commercio attraverso canali paralleli, con grave pericolo per la salute pubblica. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati 3 depositi di agrofarmaci.

- N.A.S. di Padova - Operazione "Atrazina" (agosto 2009)

L'attività ispettiva ha consentito di sottrarre dal mercato oltre 10 tonnellate di un erbicida di provenienza spagnola a base di ATRAZINA, principio attivo diffusamente utilizzato in passato nelle colture cerealicole, ma vietato dal 1992 con Ordinanza del Ministero della Salute, in quanto sospetto agente cancerogeno, autore di patologie a carattere ormonale e potenzialmente in grado di provocare gravi inquinamenti delle falde acquifere.

- N.A.S. di Latina – Operazione "Super Kiwi" (2010)

A seguito di un'attività d'indagine avviata nel febbraio del 2009 sono state arrestate 4 persone ritenute responsabili di aver costituito un'associazione per delinquere finalizzata ad importare dalla Cina un agrofarmaco vietato in Italia e alla contraffazione in loco di un altro agrofarmaco che conteneva una sostanza attiva vietata in Europa e importata dalla Cina. Nella stessa indagine sono stati denunciati per ricettazione 47 titolari di aziende agricole situate nelle province di Cuneo, Treviso, Verona, Ravenna, Roma e Reggio Calabria e sono stati sequestrati nel laboratorio clandestino impiegato per preparare l'agrofarmaco contraffatto parte del principio attivo importato dalla Cina, le etichette contraffatte e le bottiglie vuote pronte per il confezionamento.

Proposte per ridurre il mercato illegale degli agrofarmaci

L'esperienza maturata in questi anni di approfondimento ci permette di evidenziare alcune considerazioni che potrebbero essere utili a prevenire e ridurre il fenomeno sopra descritto.

In particolare desideriamo sottolineare l'importanza di:

- incrementare la sensibilità della filiera distributiva degli agrofarmaci e degli operatori agricoli anche attraverso corsi di formazione svolti in collaborazione con le amministrazioni competenti sul territorio.
- un maggiore coordinamento tra i diversi organi di controllo operanti sul territorio ad esempio carabinieri dei NAS e dei NAC, Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane.
- una rivalutazione del sistema sanzionatorio che al momento appare sproporzionato in relazione alla gravità dei reati.